

dono come son ben trattati li suoi sudditi da lui; che per la verità è cosa incredibile quanta affezione gli hanno tutti i suoi popoli, e si dice che al solo nome del signor loro non c'è uomo che allegramente non andasse alla morte.

È adunque stimato e temuto, come dico, grandemente questo Sofi, perchè dai suoi confini in ogni occasione potrebbe far correr la sua gente sino a Scutari, luogo sopra la Natolia all'incontro del Serraglio.

È anco tenuto in considerazione da questo Gran-Signore, e dai suoi, lo Sceriffo ¹, perchè lo veggono farsi molto grande, avendo un esercito volontario che lo seguita, e intendendo che molti signori mori d'importanza son convenuti seco; e alla Porta si diceva che era venuto sino a Tremesen, che è capo del regno di Barberia, anzi fino ad un castello quindici giornate discosto da Algeri. È uomo di circa ottant'anni, liberalissimo, per quel che si dice, umano, e molto grato ai suoi soldati, e premia grandemente quelli a cui vede fare qualche segnalata prova. Veste medesimamente senza pompa, nè è dato a nessuna sorta di delizie, ma ha piacer di vedere i suoi soldati ben vestiti, ed ogni dì fa sapere loro che l'ufficio del buon soldato è o il vivere degnamente o morire.

Tiene alla guardia sua quindici mila mori a similitudine dei giannizzeri, e, per quel che si dice di non minor valore. Questi, come sono informato da chi intende queste cose, stanno al campo per ammazzar tutti quelli che fuggissero dalla battaglia; da che nasce che ognuno combatte piuttosto sino alla morte contra il nemico, che fuggire, perchè ad ogni modo sa che ha da morire per mano de' suoi.

¹ Vedi la nota seconda a pag. 36.